

Reverso ed annulla qualsiasi mia precedente disposi-
zione testamentaria e voglio che abbia esecuzione
soltanto la presente come quella che è contenuta
nella mia ultima volontà.

Io e lego a mio marito Giuseppe Cardillo fu Carmelo in pro-
pria ed in usufrutto tutte le eredità dotale che io vacante con-
tra di lui per denaro effettivo e venturo di oggetti di bianche-
ria da me apportati in dote in occasione del mio ma-
trimonio con lo stesso mio marito.

Io e lego al detto mio marito in oltre l'usufrutto duran-
te la mia vita naturale di tutti i miei beni immobili
apportati in dote in occasione del mio ma-
trimonio, dispensandolo dall'obbligo di fare lo stato d'essi
immobili e di dare cauzione.

Io e lego a mio nipote Francesco Molito di Salvatore la
mia proprietà di un vicinato di terra con attigua
paghera, sito in Ribera via Lucio confinante con
casa di Musiano Lo Scano, con casa di Calogero Gio-
danni e con via pubbliche.

Io e lego a mio nipote Vincenzo Sano fu Giuliano la
mia proprietà di uno spazio di terra con alberi d'oliv-
siti in territorio di Ribera contrada Magano dell'esten-
sione di circa sei tumuli confinanti con terra di Giacomo
Plumante di Antonio Nubi e di mio fratello Antonino
Montalbano.

111
140
Deduro che dott. mio legatario Francesco Molito e Vin-
cenzo Sano dovranno pigliar possesso il primo dicembre
con paghera ed il secondo dello spazio di terra come
sopra a loro legati dal giorno del decesso del suddetto mio ma-
rito, il quale dovrà godere l'usufrutto essendo essi
immobili dotale.

Io obbligo a mio nipote Vincenzo Sano, colla quale
espresso condizione gli ho fatto superiore legato di paghera
per una volta e nel giorno stesso che piglierà pos-
sesso del suddetto spazio di terra in contrada Magano, lire
duecentocinquantacinque a mio nipote Giulietta Sano
di Scopoli e lire sessantasei centesimi settantacinque
a mio nipote Giuliano Sano di Scopoli.

Non comando a mio marito di rispettare secondo il ma-
cerare gli dettati i miei nipoti Giuseppe Gracchio
Cardillo di Giuseppe, Molitani di Vincenzo e Molitani
di Cardillo di Carmelo.

Non comando anche nella coscienza dello stesso mio marito
di far celebrare in questa chiesa di San Pellegrino
dal cappellano protempore nel primo anno della
mia morte quel numero di messe lette che egli credesse fatte
nell'altare di Maria Santissima delle Grazie e parte nell'al-
tare di San Michele Arcangelo, come gli raccomando altresì di
provvedere ai miei funerali che dovranno esser fatti secondo
le nostre condizioni sociali.